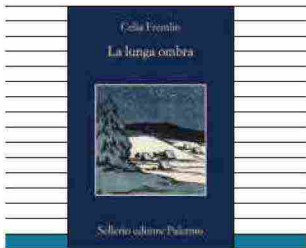


I LIBRI
DEL
VENERDÌ



LA LUNGA OMBRA

AUTRICE

CELIA FREMLIN

traduzione di Chiara Rizzuto

EDITORE

Sellerio

PAGINE

320

PREZZO

15 euro

JOOS MIND 7 GETTY IMAGES



Qualcuno paragona Celia Fremlin a Patricia Highsmith – perché scrisse gialli, *sui generis* – ma fa venire in mente anche Barbara Pym, per l'analisi spietata delle debolezze e delle assurdità di uomini e donne immersi nella società bene britannica. **Sellerio** meritoriamente traduce *La lunga ombra*, un romanzo del 1975 che potrebbe essere stato scritto oggi.

Imogensi ritrovava vedova di un professore di lettere classiche molto celebre e molto, molto narcisista, che però aveva la capacità di farsi amare alla follia – almeno dalle donne, incluse le due mogli precedenti. Nella grande casa in cui vivevano, dovrà fare i conti con le contraddizioni del dolore e con una ressa di parenti acquisiti che non ne vogliono sapere di lasciarla in pace – oltre a un mistero spettrale.

La lunga ombra è un thriller sul lato oscuro della quotidianità, sempre sul filo del sarcasmo, molto ben reso dalla traduzione di Chiara Rizzuto. “La routine mattutina di Dot e

Un mistero più inglese di una buona tazza di tè

DI ALESSANDRA QUATTROCCHI

Herbert (a quanto Imogen era riuscita a capire) sembrava svolgersi più o meno così: la sveglia suonava alle sette meno un quarto, e subito dopo Dot procedeva a svegliare Herbert in tempo perché lui svegliasse lei in tempo per assillarlo affinché le portasse la tazza di tè che era essenziale per metterla nelle condizioni di svegliarsi abbastanza da svegliare lui in tempo per fare colazione e prendere il treno”.

Celia Fremlin confeziona un thriller che è anche un'analisi spietata della vita in famiglia

Soprattutto, regna sovrana l'ipocrisia dei non detti. “Ivor non vorrebbe che continuassi a piangerlo all'infinito...” le dice un'amica. E Imogen pensa,

“Altroché se avrebbe voluto! All'infinito sarebbe stato un tributo ancora troppo breve per l'ego smisurato, incontenibile di Ivor. Avrebbe adorato immaginare Imogen a piangerlo per sempre, rimpiangerlo per sempre... Tutti a strapparsi i capelli, a stracciarsi le vesti, a gettarsi sulla sua pira abbandonandosi al dolore... Ma naturalmente non ci si poteva aspettare che lei ne parlasse”. Ivor se ne è andato – ma come? E sarà mai possibile liberarsi davvero di lui?

Fremlin (1914-2009) fu la prima donna a vincere l'Edgar Award (nel 1960), con quello che rimane il suo capolavoro: *The Hours Before Dawn* (Le ore prima dell'alba), ritratto feroce della maternità e della claustrofobia domestica negli anni 50, travestito da giallo. Ebbe un marito morto tragicamente, una figlia che si suicidò. La lucidità crudele della sua prosa funziona come antidoto al lutto, che viene esaminato in ogni risvolto mentre ci parla di *burnout*, carico mentale, ruoli di genere, micro e macro angosce; spesso il vero delitto è la vita in famiglia.

© riproduzione riservata